

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il lavoro degli
immigrati.

Il Gazzettino, 08.02.2011



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto dal 31 gennaio al 2 febbraio 2011. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

IMMIGRAZIONE, QUANDO LA SOCIETÀ È PIÙ AVANTI DELLA POLITICA

di Giancarlo Corò

All'inizio degli anni '90 gli stranieri in Italia erano poco più di 300mila. Oggi sono 4,5 milioni. Nessun altro paese europeo ha vissuto in così poco tempo una tale crescita. La quota di stranieri sulla popolazione residente è oggi in Italia pari al 6%, un livello simile a quello di Francia e Regno Unito, paesi con una consolidata storia di immigrazione.

In Veneto e Friuli Venezia Giulia l'incidenza degli stranieri ha però raggiunto il 10%, un livello superiore a quello della Germania. Considerata la rilevanza del fenomeno, e soprattutto la rapidità con cui si è manifestato, sembra logico aspettarsi una reazione negativa da parte della popolazione locale. Invece, i dati dell'Osservatorio Demos sono per molti versi sorprendenti: sette intervistati su dieci sono d'accordo nel ritenere l'immigrazione un fenomeno necessario all'economia. Ciò fa giustizia di molti luoghi comuni sulla presunta intolleranza del Nordest. Semmai, ci dice che anche su questo fronte la società appare più avanti del sistema politico.

Sull'immigrazione la politica ha infatti giocato un ruolo ambiguo, cercando per lo più di nascondere dietro una maschera feroce ripetute sanatorie. Intendiamoci, l'immigrazione è un fenomeno di straordinaria complessità. Al di là delle dichiarazioni di principio, governarlo non è affatto semplice. Ma se fino ad oggi ci si è limitati a subirlo – e magari anche a sfruttarlo, da una parte e dall'altra, a fini propagandistici – è giunto ora il tempo di guardare a tale fenomeno con più rigore e responsabilità.

Dobbiamo infatti renderci conto che l'immigrazione è una risorsa strategica per il nostro sviluppo, che dobbiamo perciò imparare a gestire in modo più intelligente. Negli Usa e nei paesi dell'Europa del Nord l'immigrazione ha avuto sul mercato del lavoro un duplice effetto: da un lato ha occupato le mansioni meno qualificate, incentivando i lavoratori del luogo a spostarsi verso attività con maggiore contenuto di professionalità, per evitare l'effetto di spiazzamento indotto dalla nuova offerta di lavoro a basso costo; dall'altro, questi paesi sono riusciti a catturare anche una componente qualificata dell'immigrazione – laureati, tecnici, imprenditori innovativi – grazie soprattutto alla capacità attrattiva del sistema dell'istruzione superiore e delle imprese multinazionali.

Le difficoltà dell'Italia di impiegare in modo più produttivo i lavoratori stranieri sono il risultato di più fattori: dalla velocità dei flussi migratori, alla specializzazione in settori tradizionali e a maggiore intensità di manodopera, alla minore apertura internazionale di scuole e università. Ma anche la politica dell'intolleranza ha le sue responsabilità, poiché se da un lato ha reso più difficile l'integrazione sociale degli immigrati, dall'altro ha indebolito gli investimenti relazionali dei lavoratori stranieri, la cui elevata mobilità ha svolto un ruolo negativo sulla loro crescita professionale e, in definitiva, sulla produttività dell'economia. Affrontare seriamente il problema dell'immigrazione straniera – investendo molto di più su istruzione, formazione e integrazione culturale – diventa, dunque, una delle condizioni per assicurare un futuro economico, non solo demografico, al nostro paese.

GLI IMMIGRATI A NORDEST, PER IL 70% SONO NECESSARI

di Natascia Porcellato

Gli immigrati sono necessari per l'economia nordestina o stanno "rubando" il lavoro agli italiani? In tempo di crisi questa domanda appare tutt'altro che scontata. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per il *Gazzettino*, fornisce in proposito delle indicazioni piuttosto chiare: circa 7 nordestini su dieci giudicano gli immigrati necessari, soprattutto pensando all'assistenza agli anziani. Il 27%, invece, li considera "in competizione" con gli italiani, e in particolare con i giovani, per la ricerca di un posto di lavoro.

La scorsa settimana ci sono stati tre "click-day" previsti dall'ultimo decreto-flussi del Ministero dell'Interno per distribuire 98.080 permessi di soggiorno ad altrettanti immigrati extracomunitari. Secondo i dati resi noti dal Viminale, in Italia le domande presentate sono state complessivamente quasi 400.000. Da Veneto, Friuli-Venezia Giulia e dalla provincia di Trento sono partite, globalmente, oltre 55.000 richieste. I posti saranno redistribuiti tra le diverse province nei prossimi giorni, ma appare già chiaro che sarà impossibile riuscire a soddisfare tutte le domande partite dall'area nordestina.

La richiesta di immigrati nelle regioni del Nord Est, dunque, non sembra essersi esaurita. Ma i nordestini sono intimoriti dalla presenza degli immigrati? Sembra di no: circa il 70% degli intervistati, infatti, ritiene che gli immigrati siano necessari per l'economia dell'area, soprattutto pensando all'assistenza agli anziani. Non sembrano, quindi, sentirsi minacciati dalla presenza degli immigrati a cui, invece, riconoscono un ruolo importante, sia economico che sociale. A considerare i migranti come un pericolo rispetto alle opportunità lavorative degli italiani, invece, è poco più di un nordestino su quattro (27%).

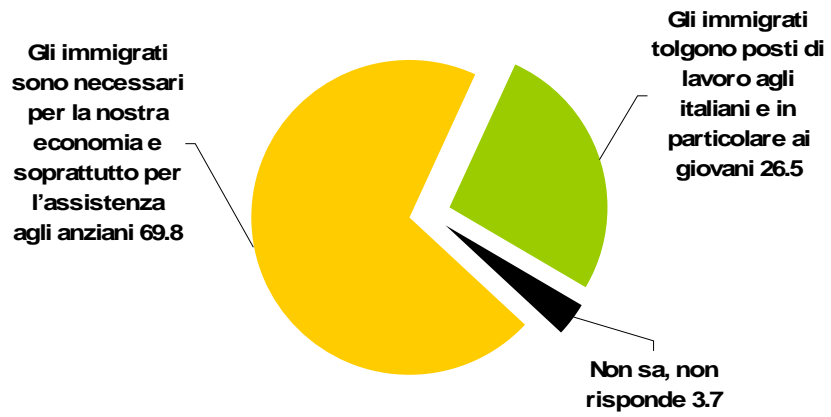
Guardando al fattore generazionale, appare chiaro come le tensioni maggiori si concentrino nelle classi d'età centrali, tra le persone di età compresa tra i 45 e i 64 anni. Tuttavia, anche tra gli intervistati che percepiscono gli immigrati come un potenziale rischio, la percentuale non supera mai il 35%. A mettere l'accento sull'importanza degli immigrati per l'economia dell'area, soprattutto per rispondere alle necessità assistenziali e di cura della popolazione più anziana, sono soprattutto i giovani e coloro che hanno oltre 65 anni.

Se ci concentriamo sulle professioni che più di altre percepiscono come un rischio la presenza dei lavoratori immigrati, invece, vediamo che questo orientamento è presente soprattutto tra operai e casalinghe, imprenditori e lavoratori autonomi (commercianti e artigiani). Anche in questo caso, però, le percentuali non vanno oltre il 35%. Impiegati, studenti e liberi professionisti, invece, tendono a considerarli in misura maggiore una risorsa per l'economia dell'area.

Infine, se guardiamo all'influenza dell'orientamento politico, vediamo come siano soprattutto i simpatizzanti della Lega Nord (38%) e, ancor più, del Pdl (42%) a sostenere che gli immigrati tolgono posti di lavoro agli italiani, e in particolare ai giovani. Gli elettori delle altre forze politiche –dal Pd all'Idv, dall'Udc a Sel- sostengono largamente che la presenza dei migranti sia necessaria per l'economia dell'area, in particolare pensando all'assistenza agli anziani.

GLI IMMIGRATI E IL LAVORO

Con quale delle due affermazioni è più d'accordo? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)

L'INFLUENZA DELL'ETÀ Con quale delle due affermazioni è più d'accordo? (valori percentuali in base alle classi d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	Tutti
Gli immigrati tolgono posti di lavoro agli italiani e in particolare ai giovani	25.7	29.3	21.4	31.9	33.9	22.9	26.5
Gli immigrati sono necessari per la nostra economia e soprattutto per l'assistenza agli anziani	72.1	67.5	72.2	64.9	62.6	74.6	69.8
Non sa, non risponde	2.2	3.2	6.4	3.2	3.5	2.5	3.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)							

I TIMORI DELLE PROFESSIONI									
Con quale delle due affermazioni è più d'accordo? (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, commerciante, artigiano	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	Tutti
Gli immigrati tolgono posti di lavoro agli italiani e in particolare ai giovani	32.8	18.6	32.3	12.4	22.3	35.2	30.3	25.1	26.5
Gli immigrati sono necessari per la nostra economia e soprattutto per l'assistenza agli anziani	63.6	74.9	63.0	84.5	75.2	60.1	68.2	72.7	69.8
Non sa, non risponde	3.6	6.5	4.8	3.1	2.5	4.7	1.5	2.2	3.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)									

IL FATTORE POLITICO										
Con quale delle due affermazioni è più d'accordo? (valori percentuali in base all'orientamento politico)										
	Pd	Idv	Pdl	Lega Nord	Fli	Udc	Sel	Altri partiti	Incerti, reticenti	Tutti
Gli immigrati tolgono posti di lavoro agli italiani e in particolare ai giovani	11.1	12.0	42.3	38.4	28.9	13.3	6.6	14.4	27.6	26.5
Gli immigrati sono necessari per la nostra economia e soprattutto per l'assistenza agli anziani	87.8	80.0	56.3	56.8	71.1	80.6	87.8	82.1	68.1	69.8
Non sa, non risponde	1.2	8.0	1.4	4.8	0.0	6.1	5.6	3.5	4.4	3.7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)										